**La Biennale di Venezia**

**Danza Musica Teatro 2025**

con il sostegno della Regione del Veneto

Intervento di **Pietrangelo Buttafuoco**

Presidente della Biennale di Venezia

***La voce dei poeti***

**Wayne Mc Gregor, Caterina Barbieri e Willem Dafoe** sono tre grandi artisti, di generazioni, provenienze, esperienze diverse. Ma anche tre raffinati pensatori, in grado di veicolare e mettere a servizio di una istituzione culturale la loro visione, leggendo con intuizione e originalità la scena artistica di cui essi stessi fanno parte, e questo con i medesimi occhi, cuore, cervello che usano per fabbricare coreografie, partiture musicali, drammaturgie.

Quando **Wayne McGregor** mi ha per la prima volta informato dell’idea di voler articolare la sua prossima Biennale Danza sul tema degli artisti come creatori di miti, ho avuto ulteriore conferma della comune sintonia di intenti e visioni.

Il Mito spiega e dà origine al mondo attraverso la voce dei poeti. In quanto universale, il Mito è psiche e azione nella forma essenziale, conflitto tra Apollineo e Dionisiaco, dunque umanità pura. E si innesta nella danza così come in tutti gli ancestrali rituali propiziatori, agli albori di ogni arte. Ecco perché affermare che gli artisti sono creatori di miti non solo è filologicamente corretto, ma è l’attitudine necessaria per divinare il futuro.

“Attraverso il movimento gli artisti della Biennale hanno creato miti trasformativi” dice Sir Wayne McGregor nel complesso e sorprendente programma *Myth Makers - Creatori di Miti*. Per sopravvivere ai cambiamenti repentini e laceranti è necessario identificarsi in forme che seppure travestite dallo spirito del tempo appaiono ai nostri occhi riferimenti immutabili. Pertanto, la ricerca del Direttore di Biennale Danza si è rivolta all’affascinante processo di permanenza nel cambiamento, che è la forza e la potenza del Mito.

Da sciamano in grado di intercettare luci e compiere attraversamenti, con l’illuminazione propria del suo essere artista, **Caterina Barbieri** possiede una capacità teoretica che le permette di muoversi agevolmente e con spiazzante disinvoltura negli spazi e nei tempi della musica.

Il programma *La Stella dentro* omaggia in esergo Clarice Lispector ma subito evoca altri astri interiori: dalla stella danzante di Nietzsche a quella di Heidegger, giusto quella che conduce alla terra, la stessa che il filosofo di *Segnavia* chiede per sé, nella fissità della propria lapide.

La musica è l’unica tra le arti che può viaggiare nel tempo con l’equipaggiamento leggero e immateriale del suono, gli invitati alla Biennale Musica diretta da Barbieri sono difatti Laurie Spiegel, Éliane Radigue, Vahid Hosseini ma anche Guillaume de Machaut, musicalmente più vivo dei vivi.

Nel tema della musica cosmica ci sono gli echi dello spazio siderale, della ascesi contemporanea, dei legami con la scienza e con la natura, con la filosofia e le sconfinate derive dello spirito.

Il corpo è poesia, dal greco poiein (ποιεῖν), cioè fare e produrre, ci dice **Willem** **Dafoe** nella presentazione del suo programma *Theater is Body - Body is Poetry.*Il testo teatrale attraversa e abita il corpo, inteso come “cuore battente del teatro”. Il corpo è allora lo strumento dell’attore, interlocutore tra drammaturgia e pubblico, il grado zero del fare teatro.

Tra i fondatori del leggendario Wooster Group nel 1977, nel perfetto controllo del corpo scenico di Dafoe ci sono sempre state la disciplina, la conoscenza, la passione e la profonda consapevolezza, tutti elementi che porta in dote alla sua Biennale Teatro.

Scarnificare la sontuosità della macchina scenica per arrivare all’elemento primo e imprescindibile significa tornare alle origini, a un corpo che è involucro ma anche dispositivo mistico. Commovente, fragilissimo e al contempo strumento di espressione assoluto, “beauty of the theater rite”, in cui si incarna il Teatro stesso. Nel libero arbitrio del gesto, nell’educazione della voce, nel sentire della carne, si svolge quell’esercizio di libertà che è il senso stesso del percorso intrapreso dalla Biennale di Venezia sin dalla sua prima edizione, nel 1895.

Fin dalle sue origini, la **Biennale di Venezia** si è infatti contraddistinta per una forte vocazione alla contemporaneità e per una apertura internazionale, che ne hanno plasmato l’identità nel tempo. Partendo da tali cifre fondative, i Direttori Artistici delle prossime edizioni delle Biennali Danza, Musica e Teatro hanno delineato programmi capaci di imprimere un ulteriore salto, ampliando gli orizzonti: dall’internazionale all’universale, dal contemporaneo a una proiezione verso il futuro.

Nei loro progetti, ricchi di stratificazioni concettuali e spunti innovativi, si coglie chiaramente la volontà di espandere categorie e ridefinire paradigmi, trasformando la fruizione artistica in un’esperienza di esplorazione intellettuale. Un invito, dunque, a misurarsi con la complessità del presente attraverso l’esercizio – e la faticosa sfida – del pensiero critico.

Sono dunque delle illuminazioni i programmi di **Danza, Musica e Teatro**, discesi direttamente dal Parnaso. Con Tersìcore, Euterpe e Melpomene a darsi convegno a Venezia per i prossimi due anni.